

VERONICA POSTH  
Art Historian &  
Independent Curator  
veronicaposth@gmail.com

Introduzione di  
TIMEA ANITA ORAVECZ  
a cura di  
VERONICA POSTH

VERONICA POSTH  
Art Historian &  
Independent Curator  
veronicaposth@gmail.com

Introduzione di  
TIMEA ANITA ORAVECZ

Timea Anita Oravec, di nascita ungherese ma di base berlinese è un' artista che in modo esemplare personifica ed interpreta il concetto di nomadismo partecipando attivamente a osservazioni e pratiche socio politiche legate alla sua storia personale e a ciò che la circonda.

Interessata a situazioni dalle sfaccettature socio politiche dei luoghi in cui risiede, Timea ha realizzato svariati progetti dalle profonde e attente interazioni che hanno alimentato e continuano ad alimentare riflessioni, azioni e partecipazioni. Da notare il bellissimo lavoro progettato e realizzato in loco nel quartiere di Marzahn ed esposto alla Galerie M a seguito di una residenza al DAAD dove ha dato spazio e voce ad una realtà tanto circoscritta quanto necessaria all'interno del quartiere.

*Perfect view, 2010*  
*Vista perfetta, 2010*  
installazione sitespecific  
piante di bamboo, amaca  
(circa 4 x 2 cm),  
dimensioni variabili  
Galerie M, Berlin, 2010



La storia personale di Timea viene esplicitata attraverso i suoi lavori che uno dopo l'altro, raccontano dettagli e aspetti legati al suo percorso di vita e di nomadismo ancora in atto che come dice lei stessa, è un aspetto necessario e caratteristico del suo *modus vivendi*.

Dialogando con l'artista si sono rivelate molte delle sue profonde riflessioni rispetto al concetto di nomadismo e di conseguente sospensione in una realtà burocratica composta da permessi, appuntamenti, firme, scadenze e così via fino ad uno stato surreale in cui la prassi, legata a varcare confini e ad insediarsi in altri

VERONICA POSTH  
Art Historian &  
Independent Curator  
veronicaposth@gmail.com

Introduzione di  
TIMEA ANITA ORAVECZ

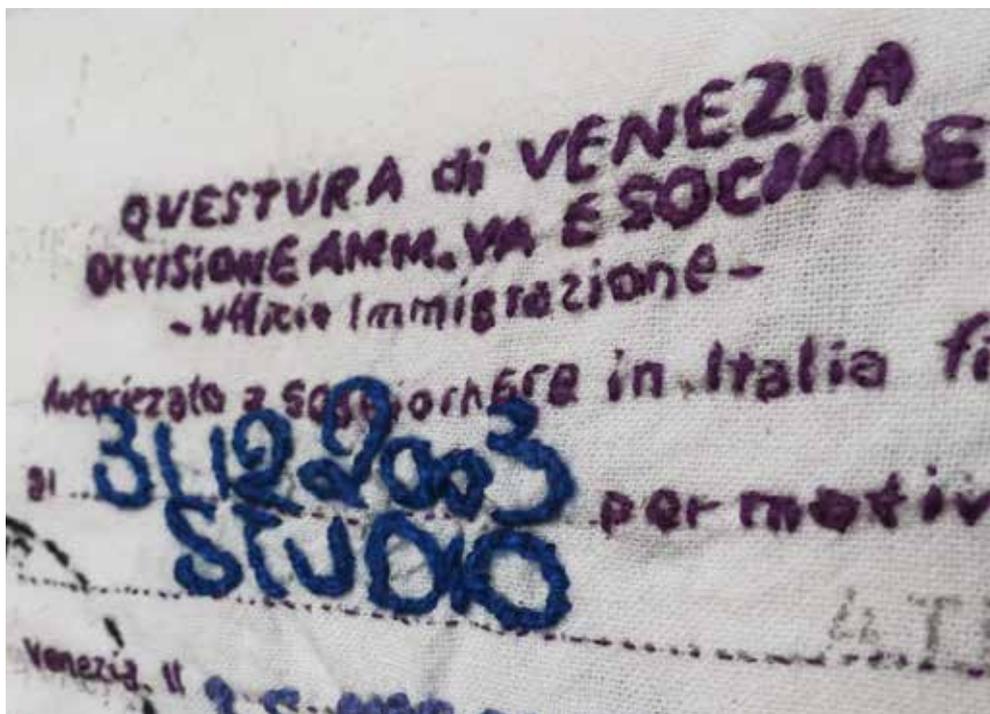
paesi, risulta assurdammente portata all'eccesso di una costante ed estenuante difficoltà.

Alcuni lavori, come l'intersezione di fili a ricamare delle procedure burocratiche senza fine e spesso senza senso nella serie di *Time Lost* portano a riflettere sulle lunghe ed estenuanti procedure per ottenere permessi di soggiorno.

*Time Lost Nr.III*, 2008  
*Tempo Perduto Nr.III.*, 2008  
ricamato a mano su tessuto  
tessuto, lo di seta colorata  
cornice: 60 x 70 cm  
installazione presso Hartware  
MedienKunstverein, Dortmund,  
2010



*Time Lost Nr.III (Series)*, 2008  
*Tempo Perduto Nr.III.*, 2008  
(dettaglio)  
ricamato a mano su tessuto  
tessuto, lo di seta colorata  
cornice: 60 x 70 cm



VERONICA POSTH  
Art Historian &  
Independent Curator  
veronicaposth@gmail.com

Introduzione di  
TIMEA ANITA ORAVECZ

La realizzazione di svariate *Instant Bag*, piccole valigie con tutto il necessario pronte per un' imminente partenza, sono un esplicito lavoro sul senso di costante precarietà e insicurezza dove il minimo ed indispensabile è compattato in piccoli contenitori da portare con sé.

*Instant Bags*, 2006-2016  
*Borsa istantanea*, 2006-2016  
oggetto  
tecnica mista  
39 x 30 x 20 cm



*Instant Bag Nr.XIII.*, 2016  
*Borsa istantanea Nr.XIII.*, 2016  
oggetto  
tecnica mista  
45 x 30 x 24 cm



VERONICA POSTH  
Art Historian &  
Independent Curator  
veronicaposth@gmail.com

Introduzione di  
TIMEA ANITA ORAVECZ

Nel video installazione *Cosmopolitan* l'artista racconta in tre lingue diverse, italiano, ungherese e tedesco la difficoltà di cambiare residenza da un paese all'altro, portando alla chiara e complice lettura, tematiche estremamente attuali ed urgenti.

La frustrazione dettata dalla complessità di ottenere visti e permessi vari e scaturita dalla difficoltà di riconoscimento in un paese straniero, benché parte della comunità europea, sono materia comune in molti dei suoi lavori che denunciano una necessità di posare uno sguardo attento e critico nei confronti di clausole ed obblighi tanto sconcertanti quanto demoralizzanti.

La sua poetica artistica riesce a mettere in evidenza sì, la negligente contingenza di avverse condizioni ma, in quanto realizzata attraverso un approccio estremamente acuto e sensibile, fa vibrare i suoi lavori con una straordinaria dialettica.

*Cosmopolitan*, 2009  
installazione video, tre  
video su tre schermi  
lingua: Italiano, Tedesco  
e Ungherese  
ciascuno 6'30"  
installazione presso  
Hartware MedienKunstverein,  
Dortmund, 2010



In *Tetrix Wardrobes* l'artista intende criticare i falsi bisogni prodotti dal sistema consumistico che promuove l'accumulazione di oggetti non necessari alla vita ispirata dalla teoria Marxista del 'Feticismo delle merci' in cui gli attori di una società capitalista non desiderano un prodotto per le proprie qualità intrinseche, bensì ambiscono a possederlo in quanto

VERONICA POSTH  
Art Historian &  
Independent Curator  
veronicaposth@gmail.com

Introduzione di  
TIMEA ANITA ORAVECZ

*Tetrix wardrobe, 2006*  
*Guardaroba tetrix, 2006*  
installazione  
tecnica mista  
90 x 60 x 200 cm  
installazione presso  
Dorottya Gallery, Budapest,  
2006



simbolo di un dato valore sociale ad esso collegato. Il capitalismo crea in questo modo falsi bisogni che vengono soddisfatti attraverso il consumismo oscurando i veri bisogni che rimangono insoddisfatti.

Un altro lavoro legato alla realtà consumistica è intitolato *Le Cose ...* ispirato dal libro '*Le cose. Una storia degli anni Sessanta*' di George Perec che

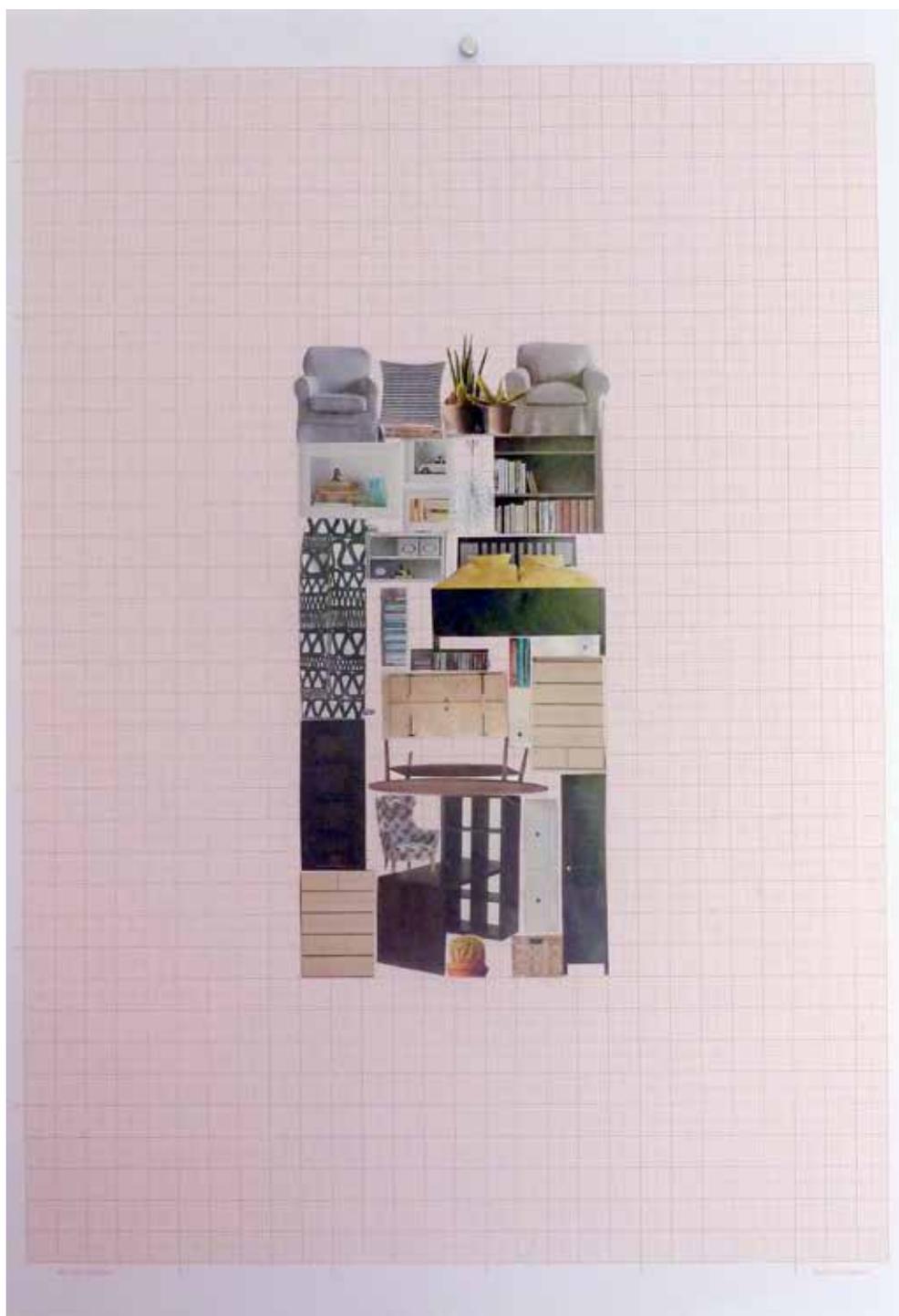
VERONICA POSTH  
Art Historian &  
Independent Curator  
veronicaposth@gmail.com

Introduzione di  
TIMEA ANITA ORAVECZ

l'artista ha letto per la prima volta a venti anni e da cui è stata profondamente influenzata.

Lo stile sarcastico e pungente nei confronti del consumismo dell'autore diviene materia di riflessione per Timea la quale realizza un collage di mobili a creare una scala di fuori-uscita dal dilagante e consumante materialismo.

*Things...Nr.2. (Series), 2015*  
*Le Cose...Nr.2. (Serie), 2015*  
collage su carta  
420 x 297 mm



VERONICA POSTH  
Art Historian &  
Independent Curator  
veronicaposth@gmail.com

Introduzione di  
TIMEA ANITA ORAVECZ

La scala *Stairway to heaven* diviene anche una sorta di ponte collegante i vari mondi in cui l'artista crea un punto di contatto tra l'al di là sotterraneo, la realtà terrena e il mondo degli astri. Alle due estremità due specchi come porte di ingresso finalizzati a riflettere il perpetuo contatto tra le diverse ma interconnesse dimensioni.

La pratica artistica di Timea è spesso legata al fascino dell'al di là e l'accesso a questa peculiare e misteriosa dimensione. In Ungheria, a seguito di credenze dell'antico Tengrismo, il mondo dei morti viene pensato come diametralmente opposto al nostro, una sorta di mondo ribaltato, dove il tramite tra le varie realtà viene personificato dalla figura dello sciamano.

Secondo alcune teorie, seguendo l'antica forma di religione centro asiatica, storicamente la prevalente religione di Turchi, Mongoli, Ungheresi, Xioungnu e Unni, la credenza diffusa era basata su forme di sciamanismo, animismo e totemismo per cui il simbolo centrale della cosmologia sciamanica era l'albero del mondo in grado di connettere più dimensioni dove lo sciamano era tramite e guida spirituale tra le molteplici realtà.

In Ungheria il ruolo dello sciamano era incarnato da Taltos la cui anima era capace di viaggiare liberamente tra le eterogenee sfere con l'aiuto del suddetto albero del mondo. Le figure sciamaniche sono per lo più scomparse in Europa durante lo scorso secolo e Oravec, interessata e affascinata da queste complesse personalità, introduce il pensiero di artista come sciamano e dunque guida di coscienze che si assume responsabilità per scaturire stimoli e aiutare la società a pensare criticamente.

VERONICA POSTH  
Art Historian &  
Independent Curator  
veronicaposth@gmail.com

Introduzione di  
TIMEA ANITA ORAVECZ

*Stairway to heaven, 2014*  
*Scala verso il cielo paradiso, 2014*  
installazione site-specific  
scala di corda: 850 cm x 70 cm x 4 cm  
due lastre di metallo lucido,  
diametro (entrambe): 80 cm x 1,5 mm  
installazione presso la  
Neue Nationalgalerie,  
Berlino, 2014



VERONICA POSTH  
Art Historian &  
Independent Curator  
veronicaposth@gmail.com

Introduzione di  
TIMEA ANITA ORAVECZ

*Some artists are subversive  
are shamans are real  
scientists, 2010*  
*Alcuni artisti sono sovversivi  
sono sciamani sono veri  
scienziati, 2010*  
due video ribaltati  
orizzontalmente,  
dvd, 3'00" (loop)  
installazione presso  
Institute for Spatial  
Experiments, ifREX,  
Berlin, 2010



Nell' installazione *Some artists are subversive are shamans are real scientists* l'artista stessa mette in discussione la linea di confine tra artista, sciamano e scienziato. Tre personalità distinte ma che hanno in comune la capacità di scoprire mondi e connettere realtà. Timea come artista si cala nel ruolo di sciamana e scienziata del suo stesso cosmo, cercando di mettere in connessione dimensioni diverse ma inevitabilmente interconnesse. Nei due video proiettati viene presentato un albero come elemento di congiunzione dove l'immagine simmetrica e capovolta viene messa in dialogo attraverso un' altalena sulla quale è possibile dondolarsi liberamente entrando in contatto con la duplice ma contraddistinta dimensione.

Nell'installazione *Who is the shaman who stole the stars?* ritroviamo una citazione sullo sciamanismo. La credenza degli sciamani moderni, sulle orme dei loro predecessori, si basa sulla possibilità di mettere nuovamente in stretto contatto l'umanità con la natura, la terra e gli astri, curando non solo i singoli individui, ma raggiungendo un' armonia globale. L'artista cita questo aspetto dell'odierno sciamano e porta a riflettere sulla simbologia adottata dalle bandiere e sul messaggio che appartiene a queste attraverso una performance sul Czech Center a New York dove, come in una sorta di pratica sciamanica,

VERONICA POSTH  
Art Historian &  
Independent Curator  
veronicaposth@gmail.com

Introduzione di  
TIMEA ANITA ORAVECZ

incide le bandiere ritagliando le stelle che poste su dei palloncini gonfiati a elio, le rispedisce verso il cielo, a cui esse appartengono.

Nella mixed media installazione *The reason you are not flying is because you don't think you can fly*, dove il

*Who is the Shamans who stole the stars?*, 2010  
*Chi è lo Sciamano che ha rubato le stelle?*, 2010  
performance sul tetto del Czech Center, New York  
bandiere, corda  
documentazione fotografica e video,  
3'27" (loop)



*Who is the Shamans who stole the stars?*, 2010  
*Chi è lo Sciamano che ha rubato le stelle?*, 2010  
performance sul tetto del Czech Center, New York  
bandiere, corda  
documentazione fotografica e video, 3'27" (loop)  
installazione presso Czech Center, New York, 2010



VERONICA POSTH  
Art Historian &  
Independent Curator  
veronicaposth@gmail.com

Introduzione di  
TIMEA ANITA ORAVECZ

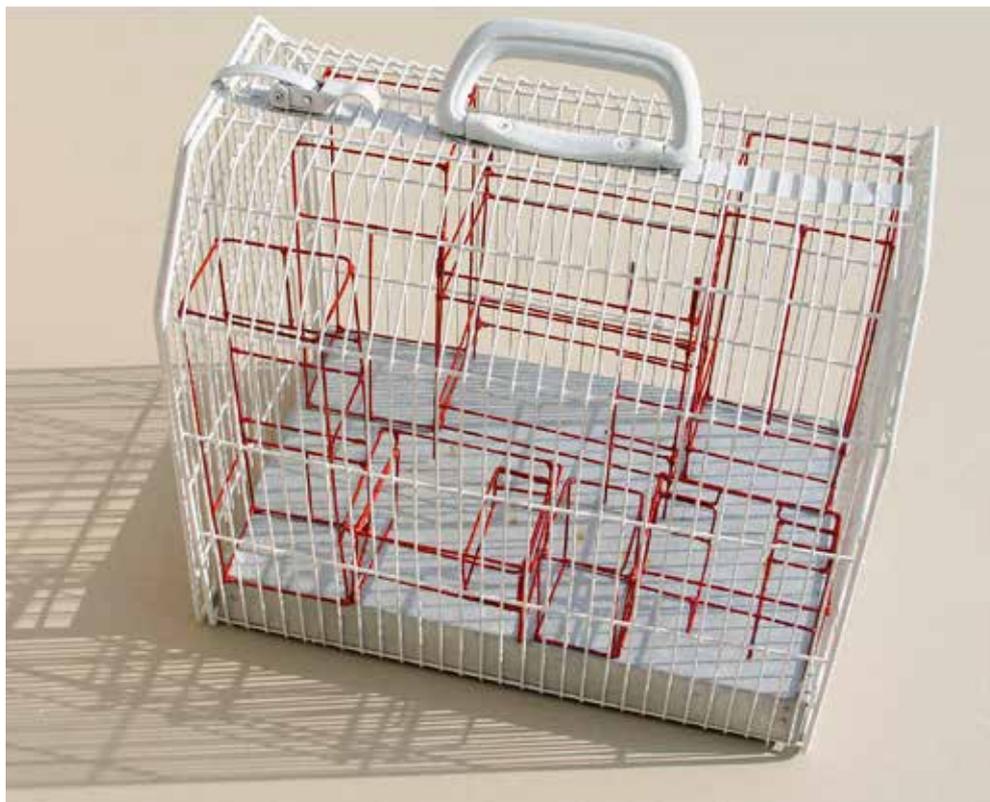
titolo è stato suggerito dal libro di William Whar-  
ton, presenta un altro straordinario lavoro sulle  
sensazioni di avvilente imprigionamento e avverti-  
ta limitazione legate alla memoria delle monotone e  
avvilenti strutture edilizie dell'Est Europa.

Al presente, distante da quel tempo, con viaggi e por-  
zioni di vita in altri paesi, Timea Oravec è un'artista  
poliglotta ed internazionale che continua a lavorare  
su questioni socio politiche rispetto a linee di confi-  
ne e di territorio, denunciando problemi ed incongruenze  
legate alla burocrazia per la migrazione e affrontando  
l'attualità socio-politica con accorta ricezione e mag-  
netica narratività.

*The reason that you are  
not flying is because you  
dont't think you can fly,*  
2005

*La ragione per cui non voli  
è perché tu non pensi di  
poterlo fare,*  
2005 (dettaglio)

installazione  
gabbia per uccelli, lo di  
metallo, carta, lampadina,  
scultura 180 x 5 x 22 cm,  
disegno 2500 cm x 140 cm,  
installazione presso  
Fondazione Bevilacqua la  
Masa, Venezia, 2005



VERONICA POSTH  
Art Historian &  
Independent Curator  
veronicaposth@gmail.com

Introduzione di  
TIMEA ANITA ORAVECZ

Timea Anita Oravec, nata a Budapest nel 1975; studia presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia - Dipartimento di Scultura, laureata con il punteggio 110/110 e Lode nel 2007 a Venezia. Dal 2009 al 2011 Studente di Master presso Prof. Olafur Eliasson, Institut für Raumexperimente a Berlino, laurea con il massimo punteggio nel 2011 febbraio.

Finalista di *MOSTYN Open Award*, Mostyn Gallery, Wales, UK (2015), vincitrice della Borsa *Artist in Residence Programm Kamov* con il supporto del Dipartimento della Cultura della Città di Fiume, Croazia (2014), Borsa di studio Berliner Senat, *Goldrausch Künstlerinnenprojekt art IT*, Berlino (2011-2012). Assegnazione del *Premio New York* presso Triangle Arts Association, New York, USA (2010), del *Premio Hans Purrmann* (2009), e *Borsa di Studio DAAD*, UdK, Berlino (2008-2009), Assegnazione di uno studio personale per la durata di un anno (2005-2006) e del *I. premio da parte della Fondazione Bevilacqua La Masa*, Venezia (2004).

Oravec ha realizzato numerose mostre personali in Italia e all'estero, tra le quali *Camping Europa*, Spor Klübü, Berlino (2014), *Nothing that Exists or Happens is Symmetrical*, CHB Berlino (2013), *Transparent rooms - nach hause?*, Galerie M, Berlino (2010).

Tra le collettive: *17<sup>th</sup> Art Biennial Serbia* (2016), curated by Marijana Kolarić, *The Travellers*, Zachęta-National Gallery of Art curated by Magdalena Moskalewicz (2016), *MOSTYN Open 19*, a cura di Adam Carr, Mostyn Gallery, Wales, UK (2015), *Future Nows*, a cura di Olafur Eliasson, Neue Nationalgalerie, Berlino (2014), *Exuberant Politics*, Iowa City and Legion Arts in Cedar Rapids, USA (2014), *Drifting*, a cura di Valerie Smith, Haus der Kulturen der Welt, Berlino (2013), *In other words*, NGBK e Kunstraum Kreuzberg/Bethanien, Berlino (2012), *Joy and Disaster*, Bunkier Sztuki Contemporary, Cracovia (2011), *Speak for itself*, a cura di Zsolt Petrányi, La Galleria Nazionale Ungherese, Budapest (2011), *Seeing New York*, Triangle Arts Association, New York (2010), *where do we go from here?*, Secession, Vienna (2010), *Agents and Provocateurs* a cura di Inke Arns, Beata Hock, Franciska Zólyom, Hartware MedienKunstverein, Dortmund (2010), *Neue Heimat - Zwischen den Welten*, Zeppelin Museum, Friedrichshafen (2010), *Tusovka New Act*, Eastside Projects, Birmingham (2009), *Manifesta 7* a cura di Adam Budak, Rovereto (2008) and *Fragmented Show*, Mostra finale del XII Corso Superiore di Arti Visive, a cura di Roberto Pinto, Anna Daneri e Cesare Pietroiusti, Fabbrica del Vapore, Milano (2006).

Timea Anita Oravec vive e lavora a Berlino.